

QUELLO CHE NON VI DICONO !

**USA - CEE - GIAPPONE: NO AI TRE POLI DELL'IMPERIALISMO OGGI!
NO AL RICATTO USA: EUROPA E MEDITERRANEO SENZA ARMI!**

*Dal 1980 al 1983 sono aumentati i pericoli di guerra perchè
la CRISI STRUTTURALE DEL CAPITALISMO HA CAUSATO all'interno
dei suoi confini:*

- 1 - La caduta dello 0,7% della produzione industriale;
- 2 - La caduta del 3% del commercio internazionale capitalista;
- 3 - L'aumento di 13 milioni di disoccupati, che così passano da 21 milioni a 34 milioni.

NEL 1984 LA TENDENZA E' PEGGIORATA perchè:

- 1 - Nella CEE i disoccupati sono aumentati dello 0,6% rispetto al 1983;
- 2 - In Italia l'occupazione nella sola grande industria è calata a luglio '84 del 5,9%;
- 3 - 660 piccole e medie aziende industriali italiane sono fallite nel corso del 1984;
- 4 - La produzione industriale nel centro pilota del bresciano è calata del 2% rispetto all'83.

e IL FUTURO DELLE SOCIETA' OCCIDENTALI SARA' ANCORA PIU' NERO

Il quotidiano USA "New York Times" di sabato e domenica 13-14 ottobre 1984, riportando l'analisi previsionale dell'Istituto Levy Economic Forecast titolava la prima pagina "LA RECESSIONE SU DI NOI" perchè:

- a) il disavanzo della Bilancia Commerciale USA ha raggiunto l'astronomica cifra di 130 miliardi di dollari;
- b) il volume dell'attività edilizia che è di primaria importanza negli USA è sceso negli ultimi mesi dell'84 del 33,35 per cento;
- c) gli investimenti per i nuovi impianti industriali sono crollati nell'ultimo periodo;
- d) sempre negli ultimi mesi '84 i consumi si sono gravemente contratti negli USA e vengono solo parzialmente sostenuti con il massiccio ricorso alle carte di credito;

*OGGI PER RISOLVERE LA SUA CRISI L'IMPERIALISMO RIVUOLE
CONQUISTARE QUELLO CHE HA PERDUTO UNIFICANDO LE MONETE,
integrando ulteriormente gli eserciti con le economie, accentrando in
un'unico centro decisionale tutto il potere politico-economico e militare,
soffocando di fatti i residui spazi di democrazia, escludendo i popoli
occidentali dalle decisioni, intervenendo militarmente.*

*NOI INDICHIAMO nella lotta per l'indipendenza nazionale, nell'unità delle
forze democratiche-pacifiste antimperialiste antimilitariste, le vie per
impedire lo sbocco sanguinoso e distruttivo verso il quale l'imperialismo può
scagliare l'Italia nella massima concentrazione bellica, che appunto per questo
scopo esso ha realizzato negli ultimi tre anni, e sulla cui
organizzazione si sta discutendo oggi a Roma.*

PROLETARI DI TUTTO IL MONDO UNITEVI

1° MAGGIO: GIORNATA DI UNITA' E DI LOTTA CONTRO L'IMPERIALISMO DI TUTTI I LAVORATORI IN TUTTO IL MONDO.

In questa giornata i lavoratori di tutto il mondo dimostrano la loro unita' di classe e combattivita' e commemorano nelle manifestazioni i loro compagni mas sacrati 125 anni fa sotto i colpi dei seguaci del capitale.

Quest'anno gli operai di tutto il mondo festeggiano il 1° maggio in un momento di crisi mondiale del capitale che lui stesso non riesce a controllare; per tentare di risolvere questa crisi ai padroni non viene in mente altro che sfruttare ancora di più i lavoratori: milioni di licenziamenti e impoverimento generale di tutti i proletari.

Ma la lotta dei proletari ogni giorno si ingrandisce; l'imperialismo mondiale, capeggiato da quello americano, impotente a soddisfare i bisogni dei popoli usa il militarismo e aiuta i regimi reazionari nell'opera di soffocare le lotte e le aspirazioni delle popolazioni.

I proletari hanno però ormai capito che l'unica via per battere il capitale è la lotta di tutti i lavoratori uniti contro l'imperialismo.

Compagni, operai! Gli studenti iraniani in Italia sostenitori dell'organizzazione dei guerriglieri dei fedai del popolo iraniano sono vicini in questo 1° maggio a tutti i lavoratori e denunciano la situazione sempre più drammatica dei proletari iraniani. In Iran oggi non esistono più diritti civili; è abolita ogni libertà sindacale e dei consigli, ogni assistenza sociale e sanitaria, ogni libertà individuale.

Ogni giorno migliaia di lavoratori vengono costretti con la forza ad andare al fronte e ogni loro protesta viene repressa nel sangue:

- Decine di migliaia di lavoratori sono in carcere o sono stati passati per le armi o impiccati.
- Il numero dei disoccupati supera ormai i 5 milioni.
- Il costo della vita è in continuo aumento e i lavoratori come tutti gli altri sfruttati vivono sempre più nella miseria e nella fame.

Ma i lavoratori iraniani non restano muti, sempre più capiscono attraverso le loro lotte, che l'unico modo per sconfiggere la povertà, la fame, la miseria è rovesciare il regime sanguinario della repubblica islamica e sostituirlo con la REPUBBLICA DEMOCRATICA POPOLARE nella strada del socialismo.

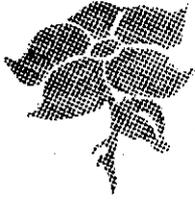
Ma per fare questo il popolo iraniano ha bisogno della solidarietà dei lavoratori di tutto il mondo.

VIVA L'INTERNAZIONALISMO PROLETARIO

**ABBASSO IL REGIME DELLA REPUBBLICA ISLAMICA,
VIVA LA REPUBBLICA DEMOCRATICA POPOLARE**

ABBASSO L'IMPERIALISMO MONDIALE CAPEGGIATO DALL'IMPERIALISMO AMERICANO E LA SUA BASE INTERNA (IRAN)

STUDENTI IRANIANI IN ITALIA
(SOSTENITORI
DELL'ORGANIZZAZIONE DEI GUERRIGLIERI DEI FEDAI DEL POPOLO IRANIANO)



Viva il primo maggio, giorno della solidarietà internazionale dei lavoratori di tutto il mondo

PROLETARI
DI TUTTO
IL MONDO
UNITEVI!

Il primo maggio di ogni anno gli operai di tutti i paesi danno corpo alla propria unità e solidarietà internazionale, con le loro lotte a garanzia della pace, della democrazia e del progresso sociale, attraverso vaste manifestazioni e celebrazioni.

La vittoria dei lavoratori di ogni paese nei confronti dei nemici di classe, rappresenta la vittoria di tutti i paesi: la lotta dei lavoratori italiani, nel corso di ogni anno, per la difesa della pace mondiale attraverso la protesta contro l'installazione dei missili a Comiso e la difesa delle conquiste sindacali e di classe nel rifiuto del "decreto", sfociata nella grande manifestazione del 24 marzo, fa parte della comune lotta della classe operaia mondiale.

Compagni lavoratori!

La vostra vittoria rappresenta la vittoria della classe operaia di tutto il mondo e quindi anche della classe operaia iraniana.

L'estrema sofferenza della classe operaia dell'Iran e delle sue reali avanguardie, **Organizzazione Fedayn del Popolo Iraniano (Maggioranza) e Partito Tudeh dell'Iran** sottoposte alla pesante repressione del regime islamico iraniano, si accomuna alla vostra sofferenza.

L'anno scorso, il regime della Rep. Islam. dell'Iran, con l'ulteriore slittamento verso l'imperialismo e l'adozione di politiche profondamente reazionarie e delle azioni fasciste, ha sferrato pesanti colpi al corpo del movimento della classe operaia iraniana e alle sue avanguardie.

Attualmente le carceri del regime medioevale islamico dell'Iran sono piene di combattenti per l'emancipazione della classe operaia e di altri combattenti rivoluzionari. Compiere barbarie e indescrivibili torture sia occultate sia pubbliche è diventato un evento normale nella R.I. dell'Iran.

Il regime islamico, con la netta svolta a destra e l'avvicinamento all'imperialismo, non solo ha lasciato spazio ai capitalisti per eliminare ogni più elementare diritto dei lavoratori iraniani, ma sta anche portando il paese verso la dipendenza dall'imperialismo.

Il regime della R. Isl. dichiarando "l'annientamento" e reprimendo spietatamente il P.T. dell'Iran ha inferto un colpo pesante alla Rivoluzione Iraniana e con la minaccia di dichiarare fuori legge *l'altra avanguardia della classe operaia iraniana* l'**Organizzazione Fedayn del Popolo Iraniano (Maggioranza)** in effetti ha intensificato in modo inaudito il processo già in atto da molto tempo, di arrestare e reprimere le vaste forze di questa avanguardia.

Questo odio della reazione verso la nostra organizzazione scaturisce dal fatto che i Fedayn del Popolo, durante i 13 anni della propria vita rivoluzionaria non si sono mai arresi nella lotta per l'indipendenza, la democrazia, la pace, il progresso sociale e l'emancipazione della classe operaia.

L'O.F.P.I. (M) è contraria alla guerra distruttiva, vana e catastrofica tra Iran e Irak, che costituisce un pretesto per l'aggressione alle acque del Golfo Persico e per l'installazione di contingenti militari nel Golfo da parte degli USA.

L'O.F.P.I. (M) si adopera, attraverso l'unità di tutte le forze progressiste e rivoluzionarie nel fronte unitario del popolo e il collegamento con le altre forze progressiste a livello mondiale, di rimuovere il buio terrificante che incombe sul paese con la luce dell'emancipazione.

L'O.F.P.I. (M) crede che mediante la solidarietà internazionale dei lavoratori di tutto il mondo, fra cui la classe operaia italiana, con il movimento della classe operaia iraniana e le sue avanguardie, nessuna forza sarà in grado di ostacolare la via della lotta rivoluzionaria della classe operaia iraniana.

Compagni!

Porgiamo i nostri sinceri auguri per il **Primo Maggio**, giorno della solidarietà dei lavoratori di tutto il mondo, a tutti gli onesti lavoratori assieme al desiderio di conquiste sempre ampie per la classe operaia italiana.

In questo grande giorno chiediamo ancora una volta ai lavoratori e a tutti i democratici, poiché la loro protesta nel corso dell'anno che è passato, contro torture e impiccagioni in Iran ha avuto risultati considerevoli, di fermare i criminali del regime, amplificando la voce di rabbia, di odio e di protesta contro le torture e le impiccagioni dei patrioti combattenti della nostra sventurata patria.

Viva le lotte dei lavoratori di tutto il mondo per la pace, la democrazia e il socialismo.

Viva la solidarietà della classe operaia dell'Iran e della classe operaia italiana.

Sostenitori dell'Organizzazione Fedayn del Popolo Iraniano (Maggioranza) in Italia 1° Maggio '84

CON IL NICARAGUA CONTRO L'IMPERIALISMO

L'America Latina ha sempre rappresentato per il Capitalismo nord-americano un terreno privilegiato di intervento per la sua posizione strategica e per il suo enorme potenziale economico (miniera, petrolio, produzione agricola).

Dal 1922, con la dottrina MONROE, l'imperialismo americano sottopose l'economia dei Paesi latino-americani ad un livello subalterno impedendone lo sviluppo autonomo.

Fino al 1979, in Nicaragua, la dittatura di Somoza garantisce il brutale sfruttamento delle masse contadine da parte dei grandi proprietari terrieri complici delle multinazionali americane (la famiglia Somoza possedeva il 50% delle aree coltivabili).

Dopo il rovesciamento della dittatura, sviluppato dal FRONTE SANDINISTA DI LIBERAZIONE NAZIONALE (FSLN), gli Stati Uniti vengono a perdere grandi interessi economici. Per questo l'amministrazione Reagan promuove e finanzia attacchi militari per destabilizzare il Nicaragua, come negli altri Paesi latino-americani dove appoggia le più sanguinarie dittature militari (Cile, Guatemala, Venezuela, Perù).

IL GOVERNO SANDINISTA, DOPO LA RIVOLUZIONE, HA INTRAPRESO UN'OPERA DI COSTRUZIONE SOCIALE (CREAZIONE DI SCUOLE, OSPEDALI, CASE FINO ALL'ORA INESISTENTI) ED ECONOMICA (RIDISTRIBUZIONE DELLE RICCHEZZE NAZIONALI).

OLTRE AI PROBLEMI DERIVANTI DAL SOTTOSVILUPPO IN CUI LA DINASTIA DEI SOMOZA HA LASCIATO IL PAESE E A QUELLI DOVUTI ALLA DISTRUZIONE EFFETTUATA IN MODO PREORDINATO DAL DITTATORE, IL GOVERNO SANDINISTA DEVE RISOLVERE IL DRAMMA DELL'IMMEDIATA SOPRAVVIVENZA DELLA POPOLAZIONE.

SOSTENIAMO LA LOTTA DEL POPOLO NICARAGUENSE

PER L'AUTODETERMINAZIONE DI TUTTI I POPOLI

Comitato Nicaragua
tuscolano

Per promuovere iniziative per la raccolta dei fondi,
informazioni a: Via delle Celidonie, 36 (Cantocelle) -
martedì dalle ore 18 alle ore 20

cicl. in prop. Via Appia, 357

NO, ALLE SPESE MILITARI!

L'avventura libanese si è 'felicitamente' conclusa.

- Grazie alle sue funzioni 'umanitarie' il -made in Italy- si è conquistato la simpatia delle varie borghesie libanesi e farà buoni affari nella ricostruzione

- Sul fronte interno è stata l'occasione per rispolverare un pò di 'sano nazionalismo'.

- Dal punto di vista militare è stata 'una palestra isostituibile'.

MA QUANTO E' COSTATA IN SOLDONI L'AVVENTURA LIBANESE? CHI L'HA PAGATA?

La risposta è sotto gli occhi di tutti: gli operai, i disoccupati, gli studenti, NOI, INSOMMA!

Licenziamenti, cassa integrazione, tagli delle spese sociali: sono questi ormai argomenti fissi nel panorama italiano, che quasi non fanno più notizia.

Dal suo insediamento il governo Craxi ha fatto scelte chiaramente antioperaie e militariste:

- L'installazione dei missili a Comiso.

- La gestione dell'affare libanese, col quale l'Italia si è finalmente abilitata, in quanto alleata USA, a svolgere le sue funzioni di gendarme del Mediterraneo.

- Il decreto sulla riduzione dei punti di Scala Mobile, che rappresenta una intrusione senza precedenti in un ambito soggetto a contrattazione sindacale.

UN GOVERNO, QUINDI, AUTORITARIO ED EFFICIENTE CHE DA TEMPO I PADRONI ASPETTAVANO PER DARE UNA "RADDRIZZATA" ALL'ECONOMIA ITALIANA, cioè PER RICOQUISTARE QUEI MARGINI DI PROFITTO CHE LA CRISI HA RIDOTTO SEMPRE DI PIU'.

Come fare ciò? LICENZIANDO, AUMENTANDO LA PRODUTTIVITA', TAGLIANDO I SALARI.

E chi si oppone a questo piano, organizzandosi in maniera indipendente? VIENE CRIMINALIZZATO.

OPPONIAMOCI A TUTTO CIO'!

- ORGANIZZIAMOCI IN MANIERA DIRETTA PER LA DIFESA DELLE NOSTRE CONDIZIONI DI VITA E DI LAVORO.
- LOTTIAMO CONTRO LE SCELTE MILITARISTE DEL GOVERNO CRAXI.
- NO AI MISSILI A COMISO E ALTROVE.
- ABROGAZIONE DEL DECRETO GOVERNATIVO SULLA SCALA MOBILE.
- FUORI L'ITALIA DALLA NATO.

IMAC 83

(International meeting against Cruise)

coord. prof. V. FORMARANDIA 115

MANIFESTAZIONE SABATO 17 ore 17

A P.ZZA

~~ESEDORA~~
NAVONA

SOLIDARIETA' CON I POPOLI DEL CENTRO AMERICA

NICARAGUA - Un paese dell'America Latina liberato dall'oppressione e dallo sfruttamento, sta tentando oggi la ricostruzione del paese e di un nuovo ordine sociale dopo 40 anni di dittatura: questo compito rischia di diventare impossibile se non si riuscirà a spezzare l'isolamento economico a cui è costretto ad opera degli Stati Uniti che, contemporaneamente, finanziano e guidano (attraverso i consiglieri della CIA) i continui attacchi militari dell'esercito honduregno e di ex-guardie somoziste nel tentativo di trascinare l'intera regione in una guerra il cui esito è facilmente immaginabile.

GUATEMALA - Nei primi tre mesi di governo del dittatore Rios Montt (salito al potere il 23 marzo con un colpo di stato diretto dagli USA, destinato a fare ritrovare al regime una facciata internazionale che giustifichi la ripresa degli aiuti militari US (sospesi sotto Carter) e interpretabile come una risposta alla costituzione, nel febbraio '82, dell'UNITA' RIVOLUZIONARIA NAZIONALE GUATEMALTECA, sono stati massacrati dall'esercito più di 3.000 civili; si parlò oggi di più di 5.000. Stato di assedio in tutto il paese, sospensione della Costituzione, tribunali militari, pena di morte, rastrellamenti, fucilazioni di massa e villaggi strategici che ricordano così bene il Vietnam sono il sistema oggi usato per difendere gli interessi di una ristretta oligarchia fortemente legata alle multinazionali americane.

EL SALVADOR - Dopo le elezioni farsa di marzo, volute e gestite dagli USA, e che hanno portato al potere il fantoccio degli USA Magana ed il fascista D'Aubuisson (ideatore e mandante dell'assassinio del vescovo Arnulfo Romero) nulla poteva cambiare. Oggi la repressione contro gli oppositori al regime è sempre più pesante: 80 persone muoiono giornalmente in El Salvador ad opera dell'esercito governativo. L'FMLN-FDR (fronte unico dell'opposizione salvadoregna), grazie al massiccio appoggio di massa, non solo riesce a mantenere sotto il suo controllo circa la metà del piccolo paese, ma si pone all'attenzione dell'opinione pubblica mondiale con una proposta di trattativa e di pace, dimostrando che la soluzione militare (cioè l'annientamento fisico degli oppositori), vaneggiata e foraggiata dagli USA, non è possibile.

Il Centro America sta vivendo una fase decisiva della storia di liberazione dell'intera America Latina. Non si può rimanere indifferenti di fronte alla tragica realtà che vede oggi questa regione stretta nella morsa della repressione e della fame imposte dall'imperialismo americano e che proprio il viaggio di Reagan di questi giorni ha confermato in tutta la sua arroganza, brutalità ed aggressività.

Solidarietà con il Centro America significa:

- sostenere la lotta di questi popoli contro l'imperialismo statunitense, lo stesso che in Italia e in Europa impone i missili a testata nucleare e che ci fa pagare la sua crisi economica;
- essere al fianco di qualunque popolo che lotta per la propria auto-determinazione e il diritto alla vita;
- manifestare il nostro dissenso verso il governo italiano che continua a mantenere i suoi ambasciatori in El Salvador e in Guatemala;
- denunciare l'allineamento del governo italiano con la politica degli Stati Uniti nel boicottare economicamente il Nicaragua, non comprendone più il caffè, che viene invece importato da El Salvador e dal Guatemala al triplo del prezzo.

In un momento in cui - e probabilmente non a caso - una cappa di silenzio è caduta sul Centro America, dove appare evidente il pericolo di una guerra estesa a tutta l'area, è fondamentale rilanciare la solidarietà e la discussione su questi temi.

Comita di Solidarietà con il Popolo di El Salvador
Comitato di Solidarietà con il Popolo del Guatemala
Sezione Romana Associazione di Amicizia, Solidarietà e Scambi Culturali con
Il Nicaragua

Via di Torre Argentina, 7 - Roma

" IL PACIFISMO E LA PROPAGANDA ASTRATTA DELLA PACE SONO UNA DELLE FORME DI MISTIFICAZIONE DELLA CLASSE OPERAIA. IN REGIME CAPITALISTICO, E SPECIALMENTE NELLA FASE IMPERIALISTA, LE GUERRE SONO INEVITABILI." (V.I. LENIN)

Compagni, proletari

E' la crisi di questo modo di produzione che genera la tendenza alla guerra imperialista. Tutti coloro che oggi propagandano la pace senza richiamare il proletariato alla lotta contro l'imperialismo seminano soltanto illusioni, inculcando nelle masse la fiducia nell'umanitarismo della borghesia.

Il PCI é in prima fila in quest'opera di mistificazione: pur dichiarandosi fermo sostenitore della pace (ma chi oggi non lo é?), del ritiro del contingente italiano dal Libano e contro l'installazione dei missili a Comiso, rivendica poi l'appartenenza dell'Italia nella NATO, dimostrando così la sua vera natura opportunistica. I revisionisti lavorano per disarmare le masse nella lotta contro l'imperialismo, impedendo che le lotte proletarie individuino nell'uscita dell'Italia dalla NATO un obiettivo imprescindibile nella lotta contro la guerra.

Deve essere chiaro invece che non può esserci pace all'interno di un sistema di alleanza imperialista qual'è la NATO e che per il proletariato nella sua interezza deve diventare centrale la lotta contro il nuovo ruolo che l'Italia va assumendo nel sistema di relazioni internazionali. L'imperialismo italiano non é un semplice vassallo degli USA ma ha una sua autonomia relativa nell'ambito degli interessi generali dell'imperialismo occidentale. Ed é la conquista di un ruolo proprio che faccia dell'Italia un partner attivo (oltre che un fedele alleato) dell'imperialismo USA, l'esplicito scopo del governo Craxi e più in generale della borghesia italiana. L'installazione dei missili a Comiso e l'invio delle truppe in Libano sono i due momenti con i quali la borghesia imperialista del nostro paese, in sintonia con gli interessi più generali dell'imperialismo occidentale, contribuisce attivamente a raggiungere posizioni politico-militari favorevoli rispetto al nemico (il socialimperialismo URSS) in previsione della guerra imperialista.

Nonostante la pressione delle masse proletarie e le contraddizioni all'interno dello schieramento borghese (sia nell'esecutivo che in rapporto ai revisionisti), la borghesia imperialista italiana é decisa a svolgere fino in fondo un ruolo di parte attiva nel processo di preparazione alla guerra imperialista, installando i missili a Comiso e confermando la presenza delle truppe italiane in Medio-Oriente. La conquista di un ruolo proprio all'interno della NATO, impone però alla borghesia italiana di mettere a tacere la voce di tutti coloro che lottano, e si organizzano fuori e contro le logiche imperialiste: le cariche sempre più frequenti contro il movimento anti-imperialista costituiscono una dimostrazione evidente che si vuole distruggere la possibilità da parte del proletariato di esprimere il proprio antagonismo contro la preparazione alla guerra. L'imperialismo in previsione della guerra da una parte deve distruggere l'autonomia politica del proletariato in ogni paese imperialista, dall'altra parte deve negare la possibilità di autodeterminazione dei popoli che si pongono oggettivamente su di un terreno anti-imperialista (Palestinesi, popoli latinoamericani).

Insieme al sostegno ai popoli che lottano contro l'imperialismo é necessario costruire l'unità di classe contro l'installazione dei missili a Comiso e per il ritiro delle truppe italiane dal Libano, nella consapevolezza che queste sono tappe necessarie nella prospettiva di una lotta più complessiva contro l'imperialismo.

SOLEDARIETA' CON LA LOTTA DEI POPOLI CONTRO L'IMPERIALISMO
CONTRO I MISSILI A COMISO, CONTRO LE TRUPPE IN LIBANO
FUORI L'ITALIA DALLA NATO



COMITATO ANTI-IMPERIALISTA

Sciopero
Fis delle
SCIENZE

LA CRISI DEL CAPITALISMO GENERA LA GUERRA IMPERIALISTA

La crisi di sovrapproduzione assoluta di capitale può risolversi soltanto con la guerra imperialista, dove mentre si distruggono capitali, mezzi di produzione, merci, forza lavoro, tutti eccedenti in relazione alle esigenze di profitto, si ridefiniscono i mercati tra i due blocchi imperialisti dominanti (USA e URSS).

La guerra, dunque, nell'epoca dell'imperialismo, è inevitabile. I missili a Comiso, la Forza Multinazionale di pace in Libano ci dimostrano come la borghesia imperialista stia lavorando per il raggiungimento di posizioni di forza rispetto al nemico (il socialimperialismo) in previsione della guerra.

È necessario, dunque, comprendere che la guerra è lo sbocco coerente dell'attuale crisi del capitale, uno sbocco a cui la borghesia imperialista si prepara ristrutturando tutto il modo di produrre mentre ridefinisce i rapporti di forza con il proletariato. Dividere il proletariato per impedire che lotti in modo cosciente ed organizzato; questo è l'asse portante a cui ruota la strategia della borghesia in questa fase. Ciò di cui i padroni hanno bisogno è un proletariato disunito, disorganizzato, assolutamente incapace di esprimere la propria potenzialità rivoluzionaria. Materializzazione di questo progetto è in questo momento il PATTO SOCIALE tra stato padroni e sindacato che vuole rinchiudere le pratiche della classe entro i limiti rappresentati dalle esigenze attuali della ristrutturazione per la guerra imperialista. Ad esempio: il taglio della spesa pubblica; posto che le spese militari debbano aumentare di una certa percentuale, tutte le altre debbono essere ridotte in modo da realizzare l'obiettivo prefissato per il settore militare. Ma è centrale nel patto sociale l'obiettivo della liquidazione della politica rivoluzionaria, ossia della possibilità che il proletariato fuoriesca dai limiti imposti, e si ponga in modo cosciente ed organizzato su un terreno di lotta all'insieme dei progetti con cui la borghesia porta avanti la preparazione alla guerra.

Ecco perché oggi si pone con forza il problema di lottare ed organizzarsi attorno ad una proposta politica di attacco al PATTO SOCIALE: soltanto così infatti, ricollochiamo l'iniziativa di classe al di fuori delle compatibilità capitalistiche, riunificando nel contempo il proletariato attorno ad un progetto unitario che impedisca il frazionamento delle lotte proletarie in tanti spezzoni per quanti sono gli aspetti della ristrutturazione per la guerra imperialista.

È necessario lottare contro il PATTO SOCIALE e la rivalutazione del ruolo italiano nel sistema di alleanze imperialista, con la coscienza che questa sono tappe verso la costruzione delle condizioni per far esplodere la guerra imperialista; ciò significa rompere con le proposte politiche meramente pacifiste che staccano la questione della guerra dal suo fondamento: la crisi del sistema capitalistico.

Occorre che tutte le forze proletarie che nella lotta maturano la consapevolezza di cosa sia la guerra imperialista, siano ricomposte intorno ad un progetto finalizzato alla conquista del POTERE POLITICO. La rivoluzione russa d'ottobre è l'unico esempio storico in cui il proletariato ha posto fine alla guerra imperialista.

**IL 22 PARTECIPIAMO ALLA MANIFESTAZIONE CON QUESTI CONTENUTI:
CONTRO IL PATTO SOCIALE, CONTRO LA RIVALUTAZIONE DEL
RUOLO ITALIANO NEL SISTEMA DI ALLEANZE IMPERIALISTA!
PER L'UNITA' DI CLASSE CONTRO LA GUERRA IMPERIALISTA!!**

22/10/77
1977
22/10/77



PROLETARI PER L'ORGANIZZAZIONE DI CLASSE

Venerdì 30 Novembre

Giornata di Lotta

- * per la pace e il disarmo
- * per la solidarietà al governo del Nicaragua
- * per la libertà del popolo cileno

Sciopero degli Studenti

ore 9.30

Corteo da P.zza Esedra

Manifestazione popolare

ore 17,30 da P.zza Esedra

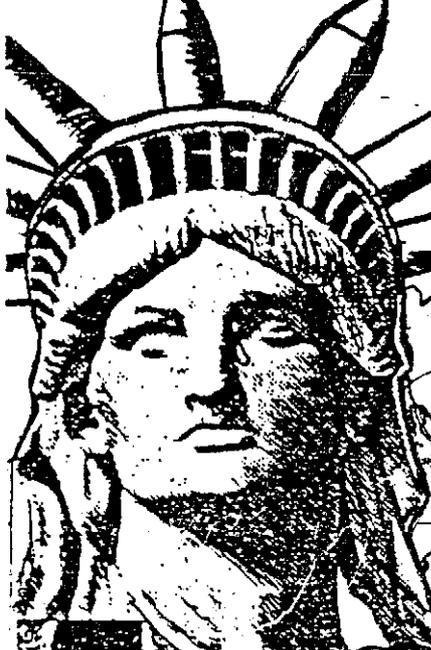
Indetta da:

Comitato romano per la pace,
CGIL di Roma, ARCI, DP, FGCI, FGSR,
LCR, Molisv, SCI, PCI, Centro Marianella
García Villas, Circ. Giov. «Rivoluzione»,
Fed. Giov. Evangelica di Roma, Lega per i
diritti e per la lib. dei popoli.

Aderiscono:

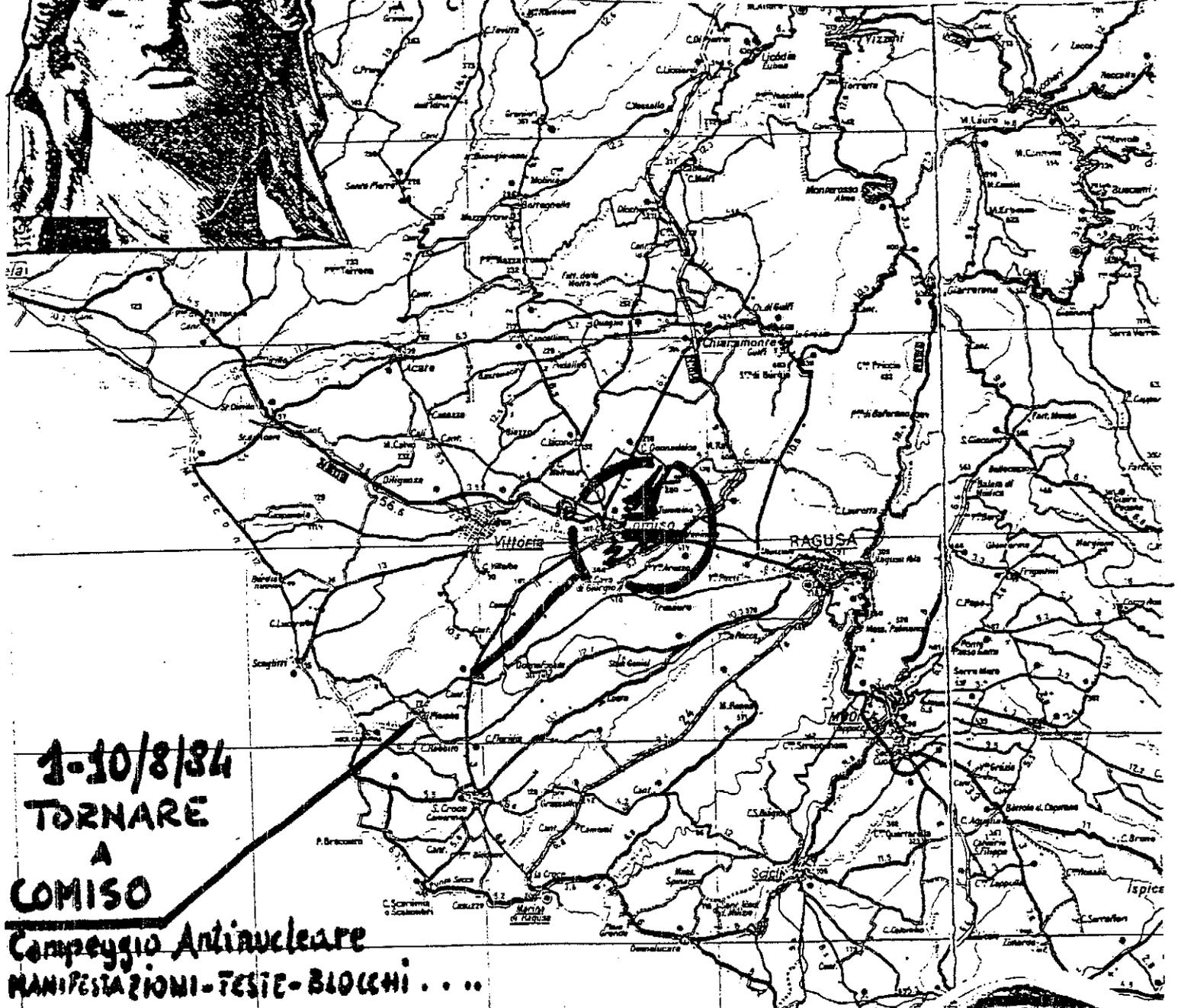
Coord. Naz. Comitati per la pace,
Lega Nazionale delle Cooperative,
Associazione Italia - Nicaragua,
Comitati di solidarietà con il popolo del
Cile, del Salvador, del Guatemala.

La gravità della situazione internazionale richiede una grande mobilitazione delle coscienze e delle forze che si battono per la pace, il disarmo, la libertà dei popoli, contro ogni atto di ingerenza da chiunque compiuto in qualsiasi parte del mondo. Oggi sono accesi numerosi focolai che possono diventare motivo di guerra. È allarmante la corsa al riarmo nucleare e convenzionale, è urgente arrestare e invertire questa tendenza che può portare l'umanità verso l'olocausto. Si aggravano intanto le condizioni di milioni di individui che vivono in uno stato di povertà, fame e sottosviluppo e spesso di limitazione o negazione di fondamentali diritti. In Nicaragua le minacce e le manovre degli USA per impedire il libero sviluppo della democrazia vanno isolate e condannate. Ci opponiamo a qualsiasi tentativo volto a negare l'autodeterminazione e la libertà dei popoli dell'America centrale e di tutta l'America Latina. La nostra solidarietà è rivolta, in questi giorni decisivi al popolo cileno, da undici anni in lotta per riconquistare la democrazia contro il sanguinario regime di Pinochet, sempre più isolato nel paese e condannato da tutto il mondo civile. Decisiva, come sempre, è la più larga solidarietà alla lotta delle organizzazioni democratiche, del mondo cattolico, dei giovani che si battono in prima fila.



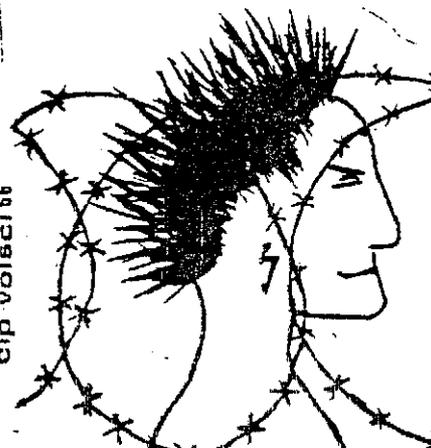
COMISO

COMISO - Graziosa città situata ai piedi della lunga bastionata dei monti Iblei. Nei dintorni, necropoli sicule e greco-romane, catacombe ed altri avanzi archeologici.



1-10/8/84
TORNARE
A
COMISO
Compegno Antinucleare
MANIFESTAZIONI - TESTE - BLOCCHI . . .

clip.v018c186



Comitato Antinucleare
Comitato Intercomunale
Sicilia Frontiere
Movimento Nazionale
Antinucleare (Autorganizzato)
RADIO ONDA ROSSA
TEL. 66/491750





bollettino d'informazione del "campo internazionale

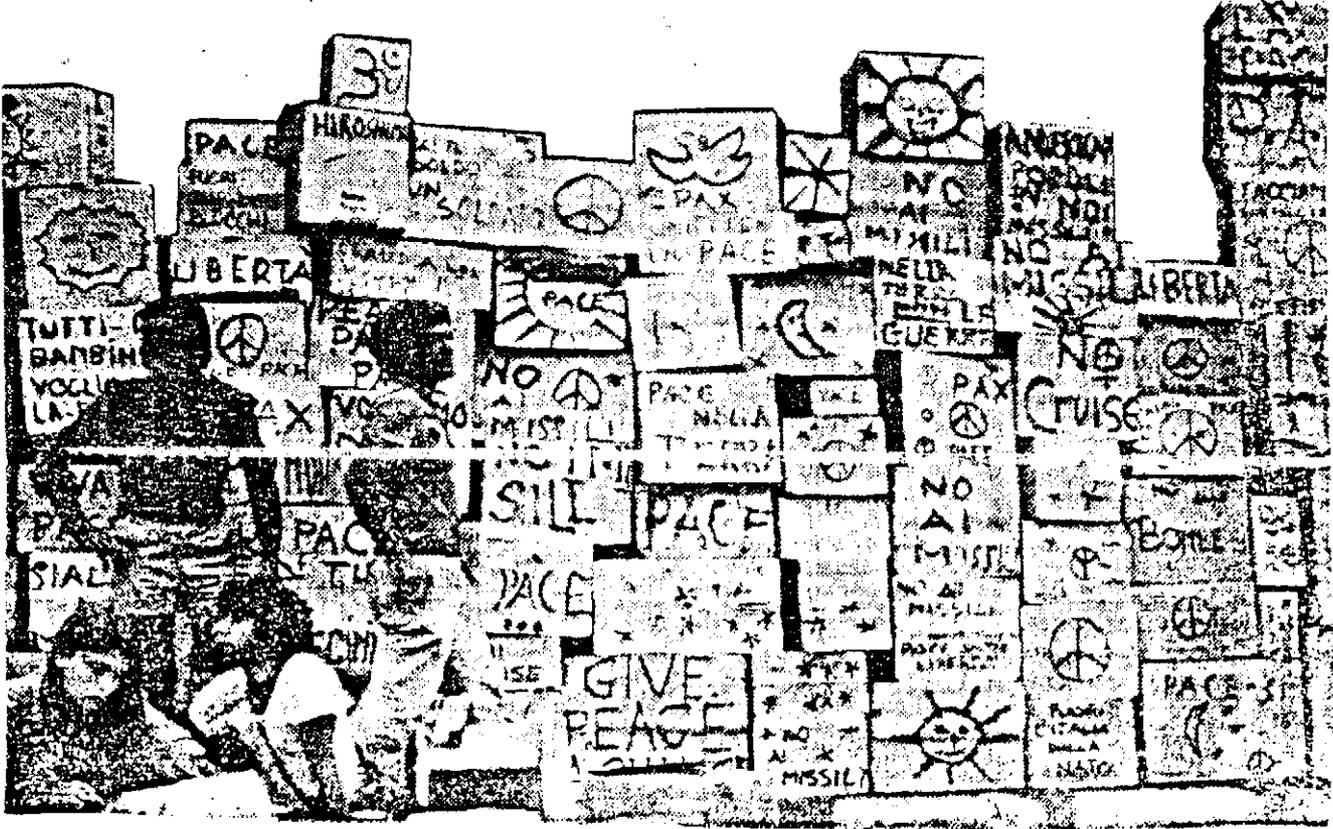
D.C. Lega degli Obiettori di Coscienza "per la pace"

n.5

Via G.B. Vico, 20-00196, ROMA

Comiso

A chi preferite spedirlo?
 Ronald Reagan: White House, Washington D.C. 20402 U.S.A. / ~~Yuri Andropov~~ Kremlin, Moskva, U.R.S.S. / Presidente della Repubblica Italiana: Quirinale, 00187 Roma / Presidente del Consiglio: Palazzo Chigi, 00187 Roma / Ministro della Difesa: Via XX Settembre 11, 00187 Roma / Segretario della D.C.: Piazza del Gesù, 00186 Roma / Segretario del P.S.I.: Via del Corso, 00186 Roma / Presidente della Regione Sicilia: Palazzo d'Orleans, Piazza Indipendenza, 90129 Palermo / Sindaco: Palazzo Comunale, Piazza Fonte Diana, 97013 Comiso (Ragusa).



In USA è stata recentemente annullata la costruzione di 83 centrali nucleari, dati i risultati forniti dalle precedenti: tempi di consegna di 15/20 anni, aumento dei costi e della complessità per i dispositivi di sicurezza.

IN NOME DEL POPOLO IMBROGLIATO

dai numeri che i nuclearisti hanno usato per anni, a difesa della tecnologia nucleare, proclamiamo definitivamente il fallimento della tecnologia stessa.

Altri numeri in Italia vengono prodotti in Italia per preparare dei PEN a lunga gittata (10,20 anni e oltre) che diventano obsoleti in qualche mese. L'ultimo PEN, presenta delle proiezioni al 1990 diverse da quelle precedenti anche del 50%!

Ci si ostina comunque a prevedere per il 1985-90 un raddoppio del consumo di elettricità rispetto al quinquennio precedente, per giustificare l'installazione di 5 centrali; coerentemente di 50 mila miliardi investiti vengono destinati 150 alle fonti rinnovabili, 8 mila al nucleare.

IN NOME DEL POPOLO DIVERBITO

Con la danza dei numeri del PEN, condanniamo il ministro dell'Industria a danzare sui carboni ardenti di una megacentrale.

Da anni il PCI e i sindacati nelle loro posizioni ufficiali, spesso sconfessate dalle organizzazioni locali e ora dalla FGCI, hanno vincolato lo sviluppo dell'occupazione e dell'economia alla costruzione delle megacentrali. Eppure in Europa nel 1973/1983, mentre il P.I.L. cresceva del 20%, il consumo di energia scendeva del 2,5%. Quanto alle garanzie occupazionali, nella Francia "superelettrica", 40.000 posti di lavoro del settore nucleare sono minacciati da una ristrutturazione violenta.

IN NOME DEL POPOLO PREOCCUPATO

dalla sclerosi tecnico-scientifica del P.C.I. e dei sindacati ricordiamo alle forze suddette che l'unica rivoluzione copernicana possibile è quella col sole al centro.

Per la nostra regione, del resto, è facilmente dimostrabile che, con lo stesso investimento previsto per una megacentrale è possibile fornire la stessa quantità di energia da fonti diverse, stimolando un tessuto produttivo che vedrebbe impegnate decine di migliaia di lavoratori. E invece quella che poteva essere una grossa occasione di sviluppo, la legge 308 dell'anno 82 è stata resa operativa solo un mese fa e per una durata di 90 giorni; dunque, sembra, solo per i pannelli ENEL e per qualche mega-progetto già pronto in cassetto.

IN NOME DEL POPOLO TRUFFATO

intenteremo azioni legali nei confronti dei solerti amministratori della regione Campania.

COMITATO CAMPANO DI OPPOSIZIONE AL PROGRAMMA NUCLEARE
CENTRO CULTURALE GIOVANILE
BOATECA

APPOGGIAMO GLI OBBIETTORI TOTALI NELLA
LORO LOTTA CONTRO TUTTI GLI ESERCITI.

Mario Terzi, anarchico, è rinchiuso ormai da sei mesi nel carcere militare di Forte Boccea di Roma per il suo rifiuto di farsi inquadrare nell'esercito repubblicano. E' stato condannato il 3 Agosto scorso a 12 mesi di carcere dal Tribunale Militare perchè oltre al servizio militare, ha rifiutato il servizio civile visto da Mario come strumento di controllo del Ministero della Difesa (sono altissime le domande rifiutate degli obiettori) e perchè svuotato ormai, tramite la legge, dei suoi contenuti antimilitaristi. Dal giorno del suo arresto Mario ha vissuto la maggior parte della sua carcerazione in isolamento a causa del suo rifiuto di sottomissione alle gerarchie militari, alle regole carcerarie (taglio capelli, divisa, branda ecc.). Egli è e si ritiene un civile. Nei suoi confronti è attuato il blocco della posta, soprattutto se i contenuti sono antimilitaristi, della stampa, della solidarietà dei compagni tramite la ritardata consegna delle lettere. Sperano così in un suo crollo psicofisico, nella completa alienazione privandolo dei contatti con il resto del movimento anarchico e antimilitarista che lo sostengono. Mario è tutti noi!! La sua lotta è lo esempio lucido di una critica radicale alla società della guerra che l'Italia rappresenta con il suo 4° posto nel mondo come produttrice di armi. La sua obiezione totale è la nostra! L'azione diretta contro il militarismo e i parolai della pace è l'unica soluzione per fermare la logica interventista e di morte del governo, l'esercito è lo strumento di difesa e perpetuazione dello sfruttamento attuato dal potere sulle masse e la natura. Non si può lottare contro il potere, l'esercito, la guerra appoggiandoli nei fatti con finta opposizione come fanno i partiti che ne sono parte integrante, tramite la richiesta di continua delega. E in questo stesso corteo essi sono presenti per deviare nel pantano delle Istituzioni o dei tavoli delle trattative dei governi nel pacifismo generico l'antimilitarismo cosciente. Se una lotta contro la guerra ci deve essere nasce lontana da chi è forte dello sfruttamento, del potere dell'esercito. Nasce come per Mario in un rifiuto completo dei patteggiamenti con lo Stato, nasce sulle piazze con l'azione diretta, nelle fabbriche con l'obiezione di coscienza fiscale, contro la delega con l'autogestione delle lotte e l'assemblea generale nei momenti di confronto tra situazione di base. Mario è in carcere perchè rifiuta la divisa di burattino militare, noi siamo quà contro l'Europa degli Stati. CONTRO IL BLOCCO MILITARE EUROPEO, CONTRO LA CARCERAZIONE DI MARIO ESPRIMIAMO IL NOSTRO DISSENSO, APPOGGIAMO MARIO SCRIVENDOGLI: MARIO TERZI CARCERE MILITARE FORTE BACCEA 00167 ROMA.

c.i.p.
v.le Piave MI

circolo culturale di ricerca
e studio sull'autogestione

FRECCIA NERA BG



La proposta di questa manifestazione é stata avanzata e sostenuta da una serie eterogenea, ma significativa di comitati di base. Asse centrale della proposta é una riflessione sul ruolo imperialista ed autonomo che il blocco europeo, sfruttando evidenti contraddizioni in seno alla nato, sta assumendo sul piano economico e, tendenzialmente dal 27.10.84, anche sul piano militare. Infatti oggi a Roma si riuniscono tutti i ministri della difesa europei (Unione Europea Occidentale) per studiare una strategia militare comune. Questa impostazione non viene condivisa dalla segreteria nazionale dei comitati per la pace e dalle forze ad essa vicine (pci ed altre organizzazioni istituzionali): loro ritengono che il riarmo convenzionale europeo sia solo un'appendice pianificata del riarmo usa di cui l'Europa rimane un alleato importante, ma succube. Quest'analisi dá ragione a chi vuole un'Europa "forte", sganciata dai blocchi imperialisti USA/URSS e quindi autonoma economicamente e militarmente. Il risultato di questa analisi politica, da parte della segreteria nazionale dei comitati e del pci, é un documento che nella sostanza si limita a richiedere un rilancio delle trattative (magari con una presenza europea), l'accettazione dei missili già installati, e il solo congelamento della sola situazione militare attuale. Contro questa logica noi siamo decisi ad affermare oggi a Roma, attraverso la pratica collettiva dell'AZIONE DIRETTA, la nostra irriducibile voglia di determinare senza filtri o cappelli istituzionali le nostre scelte. Non siamo e non saremo mai eserciti, masse disciplinate da spostare e guidare a piacimento da chi ambigualmente parla di pace mentre prepara un'Europa militarmente aggressiva, nucleare e socialmente controllata e programmata.

Per il 4 novembre, giornata del nazionalismo militarista, organizziamo su tutto il territorio, iniziative capillari contro la militarizzazione, il servizio militare, le produzioni di armamenti, il nucleare civile e militare.

PACE.....MA DI CHE PACE PARLATE?

CONTRO IL RILANCIO DEL POLO MILITARISTA ED IMPERIALISTA EUROPEO
 CONTRO IL TAGLIO DELLE SPESE SOCIALI E L'AUMENTO DI QUELLE MILITARI
 CONTRO IL NUCLEARE CIVILE E MILITARE
 CONTRO LA CRIMINALIZZAZIONE DEL MOVIMENTO E DI CHI SU OPPONE ALL'ESERCITO

TRIEV
 L'BERATE
 BERGAMO



NO ALLA GUERRA NEL MEDITERRANEO

Il governo imperialista Usa ha spinto la provocazione fino allo scontro bellico, l'arroganza del guerrafondaio Reagan tende ad una ridefinizione delle aree di influenza nel Mediterraneo, per l'ulteriore stretta dei paesi europei sotto la cappa NATO.

Quando gli aerei americani scaricano bombe sul territorio libico, se ne accorgono tutti, ma quanti erano sordi quando denunciavamo:

- 1) che i meccanismi di guerra avevano avuto un impulso negli ultimi anni. L'installazione dei missili a testata nucleare in Europa ne era una conseguenza chiara per tutti.
- 2) Che il livello della provocazione bellica USA andava via via sempre più infittendosi in molte aree del mondo: dal Medio Oriente al Centro America.
- 3) Che le continue richieste di finanziamento con ingenti somme di denaro USA a favore della Contras antisandinista erano e sono provocazioni contro le aspirazioni di indipendenza e liberazione di tutti i paesi del mondo.
- 4) Che le teorie guerrafondaie delle cosiddette "guerre stellari" erano e sono il tentativo smaccato di assestare la supremazia USA in tutto il mondo.
- 5) Che gli incontri di Ginevra sono una farsa giocata contro tutti coloro che ancora credono alla buona fede delle operazioni diplomatiche. (gli USA continuano gli esperimenti nucleari, come è successo nel Nevada)
- 6) Che le basi NATO in Italia non sono affatto dispositivi di sicurezza e di difesa ma, vere e proprie retroguardie attive a favore della sesta flotta USA nel Mediterraneo.
- 7) Che permettere che si continui a produrre armi, costruire fabbriche di morte, significa non poter impedire che le bocche di fuoco prendano il sopravvento, anche su coloro che speravano di fermarle con la sola diplomazia.

Sul gioco pericoloso tra "chi ha più muscoli" tra Reagan e Gheddafi non hanno nulla da guadagnare i popoli in lotta all'imperialismo.

Quando i blocchi Est Ovest paventano uno scontro, nella morsa

si schiacciano quelle lotte di liberazione che mettono in crisi lo status quo e funzionano da utile terreno di confronto tra le superpotenze.

In questo quadro è necessaria la forte mobilitazione di tutti i compagni, delle situazioni di lotta e di movimento. Del governo Craxi non ci fidiamo davvero!! L'installazione dei missili a Comiso, la totale agibilità USA in territorio italiano, dimostrano la sudditanza italiana a Mister Reagan.

Tanto più che il governo italiano si appresta a ricevere Schultz il 28 a roma

FUORI GLI USA DAL MEDITERRANEO

MOBILITIAMOCI CONTRO LE BASI NATO

CONTRO LA VISITA "SGRADITA" DI SHULTZ IN ITALIA

COLLETTIVI

AUTONOMI

UNIVERSITARI

VIA SUBITO I MILITARI ITALIANI DAL LIBANO

REAGAN SOFFIA SUL VENTO DI GUERRA IN MEDIO ORIENTE E COINVOLGE NELL'ESCALATION ANCHE I GOVERNI ALLEATI

LA MOBILITAZIONE POPOLARE DEVE IMPEDIRE QUESTO NUOVO CONFLITTO IMPERIALISTA E IMPORRE L'IMMEDIATO RITIRO DEI MILITARI ITALIANI DAL LIBANO

BASTA CON LE AVVENTURE MILITARI E IL SERVILISMO DEL GOVERNO VERSO GLI USA

Le recenti azioni militari degli USA in Libano dimostrano drammaticamente che la missione di pace della Forza Multinazionale era solo una copertura per un intervento militare in grande stile della NATO in Medio Oriente.

Una potentissima flotta e migliaia di soldati in Libano, due flotte nel Golfo Persico, cooperazione militare con Israele, Task Force in Sudan, Egitto, Somalia: questi non possono essere certo argomenti di « pace » ma sono invece la conferma che gli USA e i governi italiano, francese, inglese intendono trasformare il Libano e tutto il Medio Oriente nel teatro di un conflitto vero e proprio e su larga scala.

Le polemiche sorte nei partiti sulla presenza italiana in Libano e la riduzione del contingente militare decisa dal governo sono solo delle mistificazioni dietro le quali si nasconde la volontà di svolgere comunque un ruolo militarmente attivo nel progetto imperialista in Libano e nel Medio Oriente.

La presenza dei missili Cruise in Sicilia è funzionale a questo ruolo dell'Italia nel Mediterraneo in quanto non a caso, su decisione della NATO, questi missili sono puntati contro i paesi e i popoli del Medio Oriente e dell'Africa Settentrionale.

Il movimento per la pace italiano appare finora inerte di fronte al grave sviluppo di questa situazione. E' necessario superare i limiti dovuti a un'immagine quasi astratta del pericolo di una guerra e mobilitarsi invece con determinazione contro i passaggi reali che portano in questa direzione.

**IL RISCHIO DI UNA GUERRA E' OGGI UNA REALTA' CHE DOBBIAMO BLOC-
CARE CON UNA FORTE E INCISIVA MOBILITAZIONE**

**DA LUNEDI' 12 A SABATO 17 DICEMBRE E' STATA INDETTA UNA SETTIMANA DI MO-
BILITAZIONE NAZIONALE PER L'IMMEDIATO RITIRO DEL CONTINGENTE ITALIANO
DAL LIBANO**

**a ROMA
SABATO 17 DICEMBRE**

**TUTTI IN PIAZZA PER L'IMMEDIATO E COMPLETO
RITIRO DELLE TRUPPE ITALIANE DAL LIBANO**

appuntamento alle ore 17 al Pantheon

- **NON UN UOMO NE' UN SOLDATO PER LE GUERRE DEI PADRONI**
- **VIA I MISSILI DALL'ITALIA**
- **FUORI L'ITALIA DALLA NATO**

CONTRO L'IMPERIALISMO PER L'AUTODETERMINAZIONE DEI POPOLI!

Venezia, 8-10 giugno: i potenti decidono, i popoli subiscono.

Da Reagan a Nakasone, dalla Thatcher al nano Fanfani, tutti gli imperialisti e subimperialisti sono presenti per ridefinire aree di dominio economico e politico; opzione zero, crisi del Golfo Persico, guerre commerciali Usa-Giappone e Usa-Europa: la soluzione la troveranno, e naturalmente noi ne pagheremo le conseguenze.

Giovedì 12 giugno Reagan non sarà più in Italia, mentre invece altri yankees dall'aspetto più innocuo ed inoffensivo rimarranno; rimarranno nelle nostre città, nei nostri quartieri con i loro uffici, filiali, concessionarie. Le multinazionali americane non se ne andranno via, ma dell'imperialismo e dell'oppressione Usa probabilmente non se ne parlerà più. Reagan il "cowboy" il boia dei popoli di tutto il mondo è l'aspetto folcloristico del potere imperialista, non quello sostanziale; computer, prodotti alimentari e fast-food, automobili, cinema, centrali nucleari, fumetti, abbigliamento, telefilm: ecco solo alcuni dei settori dove le multinazionali USA sono massicciamente presenti in Italia. La loro necessità di realizzare profitti sempre più alti (perciò uguale a quella dei padroni nostrani), fa sì che il loro interesse sia di impedire qualsiasi processo di aggregazione e di espressione dei settori proletari.

Nella periferia della città la situazione è pesante: mentre non mancano negozi e grandi magazzini dove spendere la miseria del nostro salario, mancano centri di aggregazione che non siano il bar o il muretto, e i centri sociali autogestiti sorti ultimamente vengono duramente repressi; lo smantellamento dello stato sociale (sull'esempio Usa) ha eliminato nei nostri quartieri servizi essenziali come: assistenza sanitaria, parchi e verde attrezzato, centri culturali e altro.

Non lasciamo che il "Vertice dei 7" e la sgradita visita di Reagan in Italia passino indifferentemente; mobilitiamoci contro chi decide quotidianamente della nostra vita di sfruttati ed oppressi.

COMPAGNI DELLA ZONA SUD

GOLFO PERSICO - chi dice stato dice guerra.

1982 SINAI - 1982/84 LIBANO - 1984 MAR ROSSO E INSTALLAZIONE DEI MISSILI A COMISO

1987 GOLFO PERSICO.

Le forti pressioni dell'imperialismo americano, del capitale nazionale più legato agli interessi USA, delle industrie belliche, degli ambienti militari hanno portato all'intervento italiano nel Golfo Persico. Così l'Italia è entrata in guerra, una delle tante che hanno segnato questi anni di pace insanguinata; una guerra che serve agli americani per riconfermare la loro supremazia globale sugli alleati occidentali e sul tradizionale avversario russo.

Nel Golfo l'Italia c'era dall'inizio della guerra, con le armi vendute ai belligeranti, con gli scambi economici continui, con le ditte impegnate in «grandi lavori» sia in Iran che in Irak, ma ora non si accontenta più di alimentare la guerra, ora la guerra la vuol fare in prima persona mandando centinaia di giovani militari di leva a rischiare la vita per difendere interessi che non possono essere i loro.

Non facciamoci ingannare da nessuna motivazione difensiva. Diciamo basta a questa realtà fatta di guerre e di pace imposta, di emarginazione e di sfruttamento, di militarizzazione e di morti bianche sul lavoro!

Mentre decine di giovani continuano a morire e a suicidarsi nelle caserme la criminale politica del governo trova il suo culmine nella partecipazione diretta al conflitto mediorientale. **QUALE SARA' LA RISPOSTA DEI GIOVANI DI LEVA, DI QUELLI ANCORA NON PRECETTATI, DEI LAVORATORI, DEI DISOCCUPATI, DELLE DONNE, DEGLI EMARGINATI? DIAMOCI SUBITO UN PROGETTO NOSTRO, ORGANIZZANDOCI E LOTTANDO IN PRIMA PERSONA SENZA PIU' DELEGARE LA NOSTRA LOTTA E LA NOSTRA VITA A UOMINI E APPARATI DI POTERE E AI PARTITI E SINDACATI LORO COMPLICI E RESPONSABILI DI CIO' CHE ACCADE.**

La scelta guerrafondaia dei nostri governanti è anche l'effetto più vistoso di un culto dello status quo, di un consenso che ci uccide giorno per giorno e ci fa marcire nel più completo degrado morale e materiale.

BISOGNA RIPRENDERE UNA LOTTA GENERALIZZATA CONTRO I SIGNORI DELLA GUERRA E DELLO SFRUTTAMENTO. Di fronte a noi ci sono gli avversari di sempre: Stato e Capitale. Chi dice Stato dice guerra. **NON DOBBIAMO PIU' CONVIVERE CON LA GUERRA, CON LE ARMI E CON GLI ESERCITI DESTINATI A COMBATTERLA, COI GOVERNI E GLI STATI MAGGIORI PREPOSTI A DIRIGERLA.**

Bisogna praticare, incitare e diffondere il boicottaggio, il disfattismo, l'obiezione, la diserzione e la renitenza di massa, saldandole alle lotte sociali contro l'attacco nucleare-militare al territorio. Oggi più che mai il rifiuto della guerra, dello sfruttamento, del militare, del nucleare, del saccheggio dell'ambiente e delle risorse naturali non deve passare per generiche posizioni contro le armi e la violenza ma deve inquadrarsi in un progetto verso la costruzione di una società in cui non ci siano i presupposti stessi per la violenza e la sopraffazione dell'uomo sull'uomo. **LA NOSTRA ESISTENZA E IL NOSTRO FUTURO SONO IN PERICOLO! QUESTA E' LA SCELTA CHE STA DI FRONTE A TUTTI I POPOLI DEL MONDO: AFFERMARE UNA NUOVA UMANITA', UNA NUOVA QUALITA' DELLA VITA O RASSEGNAarsi A MORIRE IN DIFESA DI VECCHI E NUOVI PRIVILEGI, DI VECCHI E NUOVI STATI, DI VECCHI E NUOVI PADRONI...** Non delegare, disobbedire, obiettare, non collaborare, dissociarsi dai partiti e dalle forze armate. Contro Governo, efficienza, controllo, militarizzazione. Autorganizzarsi a difesa dei propri interessi vitali. Lottare insieme per autogestione generalizzata.

PIAZZA MELI n. 5

**Circoli Anarchici di Palermo e Ragusa
e compagni anarchici di
Nicosia, Enna, Noto, Modica.**

**Solidarietà con l'obiettore totale anarchico Giuseppe Coniglio
e con tutti i giovani che rifiutano il SERVIZIO DI LEVA.**

NO ALL' GUERRA IRAN IRAK

NO ALLA PRESENZA MILITARE NEL GOLFO PERSICO

La guerra Iran Irak, nel suo VIII anno della vita distruttiva, ha assunto continuamente dimensioni ancora più catastrofiche. A causa di questa guerra devastatrice fin'ora le popolazioni di due Paesi coinvolti hanno subito più di un milione di morti, milioni di mutilati e profughi di guerra senza calcolare poi gli incalcolabili danni socio-economici.

La zona del Golfo Persico è diventata zona di grave crisi e tensioni e le più reazionarie forze a livello mondiale hanno trovato una nuova occasione per effettuare azioni allo scopo di realizzare i loro piani strategici. Il loro obiettivo è rappresentato dal mantenimento e dall'estensione della massiccia presenza militare e politica in questa zona delicata e strategicamente importante.

Le forze guerrafondaie, con a capo gli U.S.A., hanno grave responsabilità, non solo nel provocare (8 anni fa) questa guerra, non solo alimentandola e sostenendola nel corso di questi anni, ma anche nell'aggravarsi dell'attuale tensione. Una tensione che continua a minacciare la pace e la sicurezza mondiale.

La presenza militare U.S.A., Inghilterra, Francia, Italia pur sostenendo in modo demagogico la difesa della libera navigazione è una spedizione da guerra e quindi va fermamente condannata. Non si può essere maggiori fornitori di armi a Paesi belligeranti, fornendo missili e mine anti navi ecc. e parlare allo stesso tempo di assicurare la libera navigazione.

Per eliminare la tensione nel Golfo Persico bisogna sopprimere la sua fonte, cioè la guerra tra Khomeini - Saddam Hosein. A tale scopo, l'unica strada è rappresentata dall'azione diplomatica e politica, attraverso il rispetto degli apprezzabili sforzi dell'ONU.

I Fedaiian del popolo iraniano (maggioranza) fanno appello a tutti i Governi, organismi internazionali, forze progressiste e pacifiste nel mondo affinché sostengano la legittima volontà del popolo iraniano riguardo l'immediata cessazione della guerra e l'uscita di tutte le forze straniere presenti nel Golfo Persico.

V I V A L A P A C E

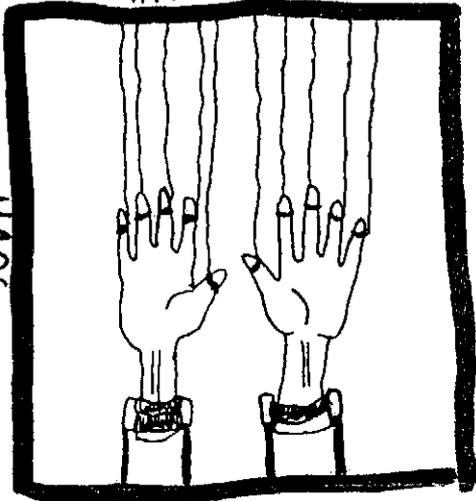
Fedaiian del popolo iraniano (maggioranza) - Italia

LA CATENA DI SUMANA

(NON TI FARE INCATENARE) SCATENATI!

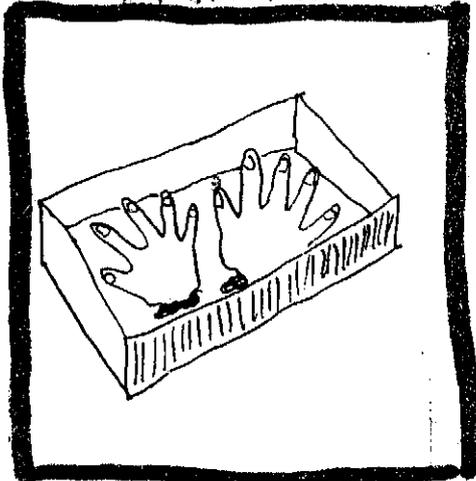
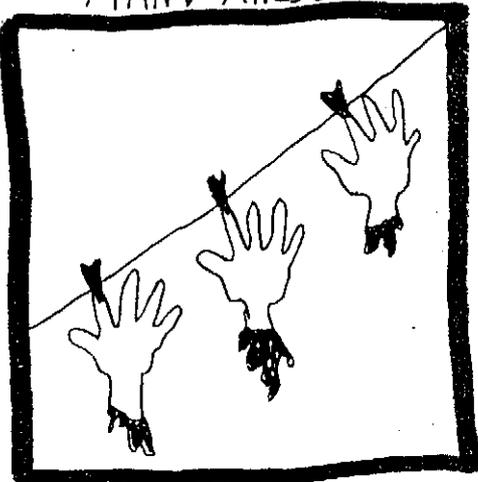
MANI TESE

MANI CESE



MANI APPESE

MANI RESE



coll. KAOS

coll. ROSEBUD

FOTI PROF VIA LE MANI DALGOLF!

A ROMA IL 17 OTTOBRE
TANTE MANI X LA "PACE".....

NO ALL'INTERVENTO ITALIANO NEL GOLFO PERSICO!

Il governo italiano, prendendo a pretesto l'attacco contro il cargo "Jolly Rubino" ha deciso di inviare una flotta militare nel Golfo Persico.

Comunque venga mascherata questa impresa (forza multinazionale di pace, forza militare sotto l'egida dell'ONU, forza europea) si tratta di un intervento militare in piena regola a fianco delle altre potenze occidentali contro l'Iran. La responsabilità di questa scelta ricade quindi su tutti gli uomini e le forze di governo dalla DC di Andreotti al PSI di Craxi.

La difesa della libertà di navigazione è un grottesco pretesto che maschera un intervento imperialista dei governi occidentali teso a ristabilire il proprio controllo su una zona del mondo ritenuta cruciale da un punto di vista economico e strategico.

Gli Stati Uniti, la Francia, la Gran Bretagna e l'Italia che alimentano la sanguinosa guerra del Golfo con le proprie armi per ingrassare i mercanti di cannoni di casa propria, oggi, mascherati da "colombe della pace" intervengono direttamente nel sanguinoso conflitto in corso sostenendo il regime irakeno contro quello iraniano.

La scelta del governo italiano arriva al culmine di una campagna interventista sostenuta da tutti i principali mezzi di comunicazione, con in testa 'la Repubblica' di Eugenio Scalfari. Tutte le menzogne sulla necessità di difendere gli "interessi nazionali minacciati", che alimentano un clima sciovinista e bellicista nel paese, servono a coprire la sola ed unica verità: l'invio di una flotta militare italiana per fiancheggiare l'amministrazione Reagan nella propria funzione di gendarme del Golfo Persico e del mondo intero.

Con la propria scelta di aggressione contro l'Iran e contro i popoli che si affacciano sul Golfo Persico, il governo Goria, Zanone, Andreotti porta interamente su di sé la responsabilità di tutte le conseguenze a cui saranno esposti d'ora in avanti i marittimi italiani imbarcati sul naviglio che incrocia nel Golfo, per non parlare dei rischi a cui verranno esposti i marinai di leva destinati al ruolo di "carne da cannone" di questa avventura militare.

Il movimento operaio e la sinistra di opposizione devono immediatamente chiamare alla mobilitazione tutti i lavoratori, i giovani, i democratici, protestando contro l'intervento militare italiano nel Golfo Persico di fronte a tutte le sedi del governo, Prefettura, Distretti Militari, Ministeri, ecc.

NO ALL'INTERVENTO ITALIANO NEL GOLFO PERSICO!

NE' UN UOMO NE' UN SOLDATO PER LA GUERRA DI GORIA, CRAXI, E ZANONE!



MORIRE... PER CHI?

Eccoci di nuovo al fianco degli Yankee in una nuova "missione di pace" nel Golfo Persico.

Più di mille giovani militari di leva sono stati costretti a salpare su lussuosissime navi da guerra, appena sfornate dalle ben note industrie belliche italiane (Contraves, Selenia, ecc).

Come se non bastasse, studenti, lavoratori e proletari in generale, continuano ad essere stroncati dai pesanti effetti della "Finanziaria", con la quale è stato apportato un ingente taglio alla spesa pubblica, a danno dei già carenti servizi sociali, per incentivare quei settori produttivi (industria bellica e ricerca militare) che secondo la logica capitalistica del padronato rappresentano un'enorme fonte di guadagno.

Non sono pochi gli esempi concreti: vendita di armi all'Iran, al Sudafrica, al Cile, ecc.

In particolare nella scuola, il cui unico scopo è quello di mantenere il controllo totale sui giovani; presidi e professori plasmano quotidianamente il comportamento di migliaia di studenti mediante l'imposizione di una cultura nozionistica e di parte, e con la messa in atto della politica dei bassi voti e dei sette in condotta. Tutto ciò nel tentativo di creare dei perfetti automi che nella scuola siano degli scolaretti modello, e al di fuori di essa, dei lavoratori da sfruttare o dei soldati pronti a impugnare un fucile e a sacrificare la propria vita, per salvaguardare i loschi profitti di pochi aguzzini.

E' necessario creare quindi, all'interno delle scuole, momenti di assemblea e di dibattito per preparare e organizzarci nell'azione diretta.

AZIONE DIRETTA CONTRO LE FABBRICHE DI MORTE, CONTRO LA LOGICA DEL PROFITTO BASATO SUL MASSACRO; CONTRO OGNI FORMA DI IMPERIALISMO E MILITARISMO; CONTRO CHIUNQUE CERCHI NUOVAMENTE DI RICACCIARCI DIETRO I BANCHI E DI BOICOTTARE LE NOSTRE LOTTE PERPETUANDO LA PROPRIA POLITICA IMPERIALISTA E CAPITALISTA.

PER NON ESSERE GLI SPURTTATI O I SOLDATI DI DOMANI!!!!!!

VENERDI' 15 ORE 9,00 A P. LE DELLA MINERVA ALL'UNIVERSITA'
LA SAPIENZA MOBILITAZIONE CITTADINA CONTRO LA
RICERCA BELLICA!

COORDINAMENTO COMUNISTA STUDENTI NEDI

Contro La N.A.T.O. e Le Fabbriche di Morte ^{Azione} ~~Diretta~~!!

Vendita di armi a tutti i paesi in guerra (Iran, Iraq, Sud africa, Contras..). Spedizioni militari nel Golfo Persico. Questi non sono che aspetti di una realtà che vede l'Italia partecipare della politica imperialista ed espansionistica degli U.S.A. L'ingresso del "bel paese" nel club delle nazioni più industrializzate del mondo ha i suoi prezzi da pagare: l'affidabilità misurata sulla pace sociale interna fa riscontro ad una funzione internazionale "interventista" laddove le esigenze di controllo di aree strategicamente importanti lo impongano.

Tutto ciò sul piano interno non è senza conseguenze: gli interessi diretti del grande capitale nei settori bellico, energetico/nucleare, elettronico comportano un progressivo restringimento dei consumi di massa, un taglio alle spese sociali ed un trasferimento di ricchezza sempre maggiore a chi estrae profitti sullo sfruttamento e sul sangue dei proletari.

E' QUESTO IL MODELLO DI SVILUPPO CHE VA RIFIUTATO IN BLOCCO

All'aggressività in politica estera corrisponde un esercito sempre più "qualificato" all'interno del quale affermare il militarismo come modello comportamentale. Il controllo, la gerarchia, la disciplina sono valori da imporre, e poco importa delle tragedie che si consumano quotidianamente nelle caserme (suicidi, incidenti, ecc.); è necessario da subito avviare la mobilitazione affinché nemmeno un giorno della nostra vita sia sottoposto al ricatto del servizio di leva!! Imponiamo la liberazione di chi, già da tempo rifiuta l'esercito: come Giuseppe Coniglio, obiettore totale anarchico, detenuto nel carcere militare di Palermo. Il mondo dell'istruzione può diventare uno dei terreni su cui misurare le possibilità di sviluppo del movimento: la finalizzazione della ricerca per scopi bellici diventa nelle università ancora più palese con l'istituzione del ministero della ricerca scientifica, e con la collaborazione incentivata tra dipartimenti, istituti e aziende. Selezione meritocratica e per censo, introduzione del numero chiuso, aumento delle tariffe: sono questi gli strumenti per far sì che negli atenei la conoscenza si elevi a mezzo di produzione, detenuta da pochi e slegata da qualsiasi criterio di utilità sociale. Produzione di armi e ricerca: due aspetti la cui messa in discussione rappresenta in questa fase una necessità.

15/10 ore 16.00 ASSEMBLEA DEGLI STUDENTI MEDI
AL CENTRO SOCIALE OCCUPATO "BLITZ" (VIA MEUCCIO RONI
AUTOBUS 309)

16/10 ore 09.00 GIORNATA DI MOBILITAZIONE ALL'UNIVERSITÀ
(FACOLTÀ DI LETTERE).

COLLETTIVI AUTONOMI UNIVERSITARI

COORDINAMENTO STRUTTURE ROMA-SUD

VIA LE ARMI DALLA TIBURTINA FUORI L'ITALIA DALLA NATO

12.000 ADDETTI ALLE PRODUZIONI DI ARMI SULLA TIBURTINA

OLTRE 7000 SOLO ALLA SELENIA, DI PROPRIETA' PUBBLICA

OLTRE 2000 ALL'ELETTRONICA

OLTRE 1300 ALLA CONTRAVES

E POI SISTEL, MES...E TANTE "PICCOLE" AZIENDE COSTITUITE DA EX DIPENDENTI CHE COSTITUISCONO L'INDOTTO INSIEME AI CENTRI DI RICERCA UNIVERSITARI E SPECIALISTICI, PUBBLICI E PRIVATI; OLTRE AL VARIEGATO APPALTO DI LIBERI PROFESSIONISTI CHE REALIZZANO LE MIGLIAIA DI SOFTWARE PER GLI APPARATI WARGAMES SEMPRE PIU' SOFISTICATI.

Armi, un prodotto che si vende bene. Con il made in Italy al 5° posto nel mondo.

Chi può meravigliarsi poi, che il nostro paese è un ricettacolo di trafficanti d'armi, servizi segreti, malavita? Fa parte delle regole del gioco!

Né può scandalizzare che i grossi padroni come Borletti (che dall'inizio del secolo fa soldi con armi-guerre) imparentato e subordinato col "santo padrone d'Italia" avv. Agnelli, comi merci in armi proprio col "nemico" dopo che il governo ha posto limitazioni e sanzioni! Se l'esempio viene dagli USA con lo "scandalo IRAN-contras", l'Italia è il miglior servo USA!

Possiamo continuare all'infinito per scoprire che in questo, tra i "mestieri più antichi del mondo", siamo maestri!

Ma se l'Italia è diventata tra i massimi produttori-esportatori di armi del mondo, lo dobbiamo al nuovo ruolo della NATO e alla funzione che ha assunto l'Italia in difesa del "fianco sud" della NATO. Ovvero, di guardiano imperialista delle rotte commerciali e dei mercati dal Medio Oriente, con annessi compiti di stabilità di quei paesi e repressione delle lotte di liberazione o comunque dei conflitti ostili all'Alleanza Atlantica.

Per questo motivo la partecipazione delle armi italiane nel Golfo Persico non è un'avventura, bensì una tappa obbligata di questa strategia.

Per altri versi qualsiasi grosso produttore ed esportatore d'armi ha la necessità di mostrare praticamente la "bontà del suo prodotto", infilandosi direttamente o indirettamente in guerre locali o regionali, moltiplicando nel proprio paese le servitù militari, i poligoni, le mostre belliche, gonfiando i bilanci alla difesa a scapito di quelli per attività sociali.

CHI PRODUCE ARMI, FOMENTA E ALIMENTA LA GUERRA!

Armi e guerre, hanno solidificato il capitalismo italiano e resa potente la famiglia Agnelli. La sinistra storica, laddove non ha balbettato, è stata interventista o connivente con le scelte militari, che accetta e sostiene la NATO; il Sindacato chiude gli occhi, sostiene nuovi "posti di lavoro" per addetti alle armi, contratta premi di produttività e professionalità per gli addetti ai settori più avanzati e criminali.

UNA STRATEGIA DI PACE (quanto è falsa questa parola in bocca ai partiti e sindacati) VUOLE LA FINE DELLA RICERCA E PRODUZIONE DI ARMI-GUERRA, DELLE SERVITU' MILITARI, DELLA NATO, LA SCELTA DELL'AIUTO E COOPERAZIONE CON I POPOLI E MOVIMENTI DI LIBERAZIONE.

DI QUESTO VOGLIAMO DISCUTERE CON GLI "ADDETTI ALLE ARMI" IN TIBURTINA, PER VERIFICARE SE E' POSSIBILE FARE PASSI COMUNI PER BONIFICARE LA "VIA DELLE ARMI" PER DECIDERE LE PRIME AZIONI DI BLOCCO E SOSPENSIONE DELLE PRODUZIONI DI MORTE.

BLOCCO, AZIONE DIRETTA, CONTRO LE PRODUZIONI DI MORTE

Roma, 7/9/87
cnp.V.Volsci,22

Coordinamento Antinucleare Antimperialista del Lazio

A P P U N T A M E N T O

LUNEDI' 26 FEBBRAIO, ALLE ORE 9,30, IN COLLABORAZIONE CON IL NUCLEO POLITICO STUDENTESCO DEL II° LICEO ARTISTICO, IL CIRCOLO ROMANO DELLA ASSOCIAZIONE ITALIA-ALBANIA PROIETERA' IL FILM "ALBA DI GUERRA".
ALLA FINE DEL FILM CI SARA' UN DIBATTITO.

LAVORATRICI, LAVORATORI E STUDENTI

La nuova realtà albanese è molto poco conosciuta e spesso è conosciuta male a causa delle notizie distorte che ne danno la stragrande maggioranza degli organi d'informazioni. L'Albania viene presentata come un Paese chiuso e arretrato, con una dura dittatura politico-militare.

Niente di più falso ! Tutto ciò viene detto da coloro che vogliono gettare fango sulla Repubblica Popolare Socialista d'Albania, su questa giovane ma ben salda democrazia Popolare che difende la sua indipendenza nazionale contro l'ingerenza straniera e mantiene rapporti diplomatici e commerciali con più di 80 Paesi sulla base dello aiuto reciproco e della non-ingerenza negli affari interni di diversi Paesi. IN ALBANIA NON C'E' CRISI MA C'E' UN COSTANTE AUMENTO DELLA PRODUZIONE E DEL TENORE DI VITA DEI LAVORATORI.

Il principio fondamentale che guida la costruzione del Socialismo in Albania è che la produzione non serve al profitto di pochi ma al costante miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro delle masse popolari.

Principio fondamentale è quello dell'utilizzo delle risorse nazionali e di contare sulle proprie forze.

- 1) In Albania non esiste disoccupazione il lavoro è garantito a tutti.
- 2) In Albania i bisogni principali di tutti sono soddisfatti, in quanto una grossa parte del bilancio statale viene investita nei servizi sociali che sono forniti gratuitamente o a prezzi minimi dallo Stato, infatti :

le spese per la casa (affitto, acqua, elettricità, ecc.) prese globalmente rappresentano al massimo il 3% dello stipendio.

L'insegnamento è gratuito, la sanità è gratuita, i prezzi dei trasporti sono minimi, i prezzi dei beni di consumo di prima necessità (generi alimentari, vestiario, ecc.) sono prezzi politici e tendono a diminuire, via via che l'economia si rafforza.

L'Albania è l'unico Paese al mondo dove non si pagano tasse.

In Albania il ventaglio dei salari è attualmente di 1 a 1,5 (cioè se il salario più basso è di 500 Leks, quello più alto è di solo 750 Leks).

In Albania si è avuta una costante diminuzione dei dislivelli dei salari in maniera da non creare strati di privilegiati. Queste conquiste l'Albania le ha ottenute sotto la guida del Partito del Lavoro d'Albania, perchè la direzione e il controllo della vita politica ed economica è nelle mani dei lavoratori.

Circolo Romano presso l'Associazione Italia-Albania.
Via Torino, 122 ROMA -

Cic.in prop.
via Torino, 122

LAVORATORI ITALIANI

VI FACCIAMO I NOSTRI MIGLIORI AUGURI PER IL 1° MAGGIO, GIORNATA DI SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE DEI LAVORATORI CHE SONO SEMPRE STATI E SEMPRE SARANNO DEI SEVERI DIFENSORI DELLA PACE, DEL PROGRESSO SOCIALE E DEL SOCIALISMO.

I LAVORATORI IRANIANI QUEST'ANNO COME L'ANNO SCORSO CELEBRANO IL 1° MAGGIO IN CONDIZIONI DISASTROSE, IN QUANTO I REGIMI DELL'IRAN E DELL'IRAK HANNO ORMAI ESTESO LA GUERRA AI GRANDI CENTRI ABITATI, NEI GRANDI CENTRI INDUSTRIALI E AGRICOLI, UCCIDENDO CON I LORO BOMBARDAMENTI DECINE DI MIGLIAIA DI LAVORATORI DI ENTRAMBI I PAESI, INOLTRE MILIONI DI CITTADINI SONO DIVENUTI PRO FUGHI; E L'INFLAZIONE E LA DISOCCUPAZIONE HANNO RAGGIUNTO LIVELLI MASSIMI.

IN QUESTA SITUAZIONE I LAVORATORI IRANIANI CHIEDONO L'IMMEDIATO CESSATE IL FUOCO E L'INIZIO DEI NEGOZIATI PER LA PACE.

D'ALTRO CANTO IL REGIME DELLA REPUBBLICA ISLAMICA PROSEGUE LA GUERRA, INTENSIFICA LA REPRESSIONE, SOFFOCANDO NEL SANGUE QUALSIASI GRIDO DI LIBERTÀ, CONDUCENDO UN ATROCE ATTACCO PER ELIMINARE LE CONQUISTE OTTENUTE DAI LAVORATORI NEGLI ULTIMI SETTANTA ANNI, INCATENANDO MIGLIAIA DI PROGRESSISTI.

I LAVORATORI IRANIANI AGISCONO CON DIVERSE FORME DI LOTTA, QUALI L'ASSENTEISMO NEI CENTRI DI LAVORO, IL RIFIUTO DI INVIARE AIUTI MATERIALI PER LA GUERRA E I PROPRI FIGLI AL MACELLO, OPPONENDOSI CON TUTTE LE LORO FORZE ALLA GUERRA. A QUESTE FORME DI LOTTA SI AGGIUNGONO LE MANIFESTAZIONI A LIVELLO LOCALE E GLI SCIOPERI GENERALI.

ESSI OGGI SI SONO SOLLEVATI CONTRO IL TERRORE E LA REPRESSIONE PER RICONQUISTARE LE LIBERTÀ DEMOCRATICHE, PER DIFENDERE E SVILUPPARE I SINDACATI E LE UNIONI DI LAVORO CHE SONO FEROCEMENTE ATTACCATI DAL REAZIONARIO REGIME.

PER CONCRETIZZARE LO SLOGAN "INDIPENDENZA, LIBERTÀ, GIUSTIZIA SOCIALE, PACE", I LAVORATORI CONTINUANO L'INTENSA LOTTA STRINGENDO E CONSOLIDANDO LE LORO FILE.

GLI SCIOPERI AUMENTANO DI ORA IN ORA IN TUTTE LE FABBRICHE, NELLE ACCIAIERIE DI ISFAHAN, MOBARAKEH, NELLE DIVERSE RAFFINERIE, ECC. ECC.

IL PARTITO TUDEH E L'ORG. FEDAYN DEL POPOLO IRANIANO (MAGGIORANZA), I SOLIDI BALUADRI DELLA CLASSE OPERAIA E DELLE MASSE LAVORATRICI IRANIANE, SONO STATI E SARANNO SEMPRE ACCANTO A LORO.

LA REPRESSIONE CHE IL REGIME REAZIONARIO HA MESSO IN ATTO NEI CONFRONTI DEI LORO DIRIGENTI ED ATTIVISTI NON SARÀ CAPACE DI SPEZZARE I FORTI LEGAMI CHE LI UNISCONO; IL RUOLO CHE IL P.T.I. E O.F.P.I. (MAGGIORANZA) HANNO NELLO SMASCHERARE IL REGIME, DÀ PROVA DELLA LORO FORZA METTENDO IN EVIDENZA LE LORO CAPACITÀ ORGANIZZATIVE.

I LAVORATORI IRANIANI HANNO AVUTO SEMPRE NELLE PROPRIE LOTTE LA SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE DI TUTTI I LAVORATORI; ULTIMO ESEMPIO È LA SOLIDARIETÀ ESPRESSA LORO DURANTE IL VITTORIOSO SCIOPERO NELLE ACCIAIERIE DI ISFAHAN.

EVVIVA IL 1° MAGGIO, LA GIORNATA DI SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE DEI LAVORATORI

EVVIVA LA PACE!

PARTITO TUDEH DELL'IRAN (ITALIA)

ORG. FEDAYN DEL POPOLO IRANIANO
(MAGGIORANZA) ITALIA

cicl. in proprio 29/4/85

BLOCCO DELLO SCARICO DEL CARBONE SUDAFRICANO AL PORTO DI BRINDISI

ALLE ORE 8.00 DI DOMENICA 28 DICEMBRE
(PARTENZA IN PULMANN DA TARANTO ALLE ORE 7.00 DA P.zza RAMELLINI)

"SABOTARE L'APARTHEID È UN IMPE-
GNO CIVILE". L'INDIFFERENZA È IMPOSSIBILE E INADE-
GUATA RISULTA QUALSIASI CONDANNA MERAMENTE VERBALE E
SIMBOLICA.

OGGI, CHIUNQUE NON ASSUMA L'AZIONE DEL BOICOTTAGGIO
ATTIVO CONTRO IL REGIME DELL'APARTHEID IN SUDAFRICA DEVE
SAPERE CHE SI STA' RENDENDO COMPLICE DI UN CRIMINE
CONTRO L'UMANITA' (RISOLUZIONE DELL'O.N.U. n.34-93 DEL 12-12-79).

IL SUDAFRICA È IL PIÙ CRIMINALE REGIME RAZZISTA
NEI CONFRONTI DEL QUALE NE' GLI U.S.A. NE' I PAESI
DELLA C.E.E., NONOSTANTE LA VASTA ED INCISIVA CAMPA-
GNA INTERNAZIONALE, ABBIANO ADOTTATO REALI SANZIONI
PER METTERNE IN GINOCCHIO L'ECONOMIA.

PER INFORMAZIONI
TELEFONARE AL 374241

COMITATO CITTADINO CONTRO L'APARTHEID - BR
CENTRO DOCUMENTAZIONE PROLETARIA - TARANTO

dal 1 al 10 agosto campeggio di lotta a COMISO

LUNEDÌ 25 LUGLIO ORE 18,00
ASSEMBLEA AL RETTORATO

La scelta di installare i 112 Cruise a Comiso da parte del governo italiano, voluta soprattutto dal governo americano, si inserisce oggi in un quadro più generale di tendenza al riarmo ed al militarismo da parte dell'imperialismo americano. Quando parliamo di processi di riarmo imperialista è chiaro il nostro riferimento all'ampio e veloce processo di riarmo nucleare, avviato su scala internazionale dai due poli imperialisti, l'URSS e gli USA.

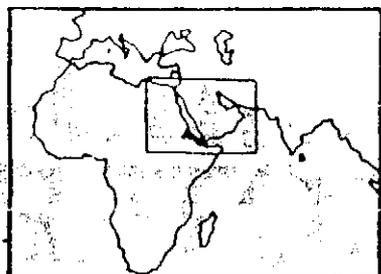
PERCHE' I MISSILI A COMISO?

I Cruise che devono essere installati a Comiso dovranno controllare l'area mediterranea. E' una scelta logica, in armonia con il nuovo ruolo imperialista assunto dall'Italia, in armonia con la funzione dell'esercito in Libano, con il controllo esercitato dalla forza multinazionale di pace. Comiso diventa il caposaldo dei processi di militarizzazione del Mediterraneo. Sul Medio-oriente deve essere esercitata una ferrea politica di comando, il controllo sulle rotte del petrolio, sul mercato della forza lavoro, su un mercato che sta funzionando da sbocco per l'industria militare europea ed italiana, per la tecnologia nucleare, per investimenti produttivi e per notevoli quote di capitale finanziario. Questi aspetti fondano il nuovo agire imperialista dell'integrazione dei mercati. Non a caso oggi i profitti maggiori per il capitale italiano, sia privato che pubblico, sono costituiti dalla vendita delle armi, soprattutto nel terzo mondo; e non a caso settori dell'industria chimica e termoelettromeccanica vengono convertiti all'industria nucleare. Se Comiso ha assunto questo ruolo simbolico nel quadro internazionale, esso è anche importante per quanto riguarda l'Italia e la sua funzione nella NATO, che in questa fase entra direttamente in tutti i conflitti che possono modificare importanti equilibri. L'Italia ne realizza la politica e l'intervento: come sta succedendo per il Libano oggi, nel più ossequioso rispetto degli interessi americani. Ma esercitare una funzione imperialista presuppone un terreno di pacificazione dello scontro di classe interno, ed è questo l'anello di congiunzione tra politica "interventista" di comando internazionale e politica di repressione e normalizzazione dell'antagonismo di classe. L'iniziativa del movimento si deve misurare su questi terreni, creare una battaglia politica che, al di là del singolo Comiso, ha tutte le caratteristiche per allargarsi, diventare complessiva, criticare l'attuale fase di ristrutturazione produttiva e sociale. E' a partire da questi obiettivi di lotta, impedire l'installazione dei missili a Comiso, impedire il ritiro del contingente italiano in Libano, che si possono costruire percorsi di lotta ricompositivi che criticano le caratteristiche istituzionali del movimento per la pace, che ha fatto di Comiso il suo più importante obiettivo. La lotta contro i missili non è slegata dall'intervento locale e quotidiano opposto a tutto il sistema di morte che si va continuamente diffondendo.

Comitato internazionalista "Senza Frontiere"

ciclinoop.
V. dei Volsi, 6

coord. dei coll. universitari



1



MAGGIO E LAVORATORI ERITREI UNLE

Il Primo Maggio ha sempre rappresentato per i lavoratori di tutto il mondo l'occasione per affermare la volontà di lottare per la giustizia, per il progresso e per la pace.

Anche quest'anno, in un momento in cui le contraddizioni internazionali vanno accentuandosi, tutte le forze democratiche sono chiamate a rispondere insieme alla sfida che viene lanciata all'umanità sui piani della corsa al riarmo, delle violazioni del diritto all'autodeterminazione dei popoli e del divario sempre crescente tra il Nord e il Sud del mondo dove sottosviluppo e sfruttamento economico si concretizzano in milioni di morti per fame.

Emblematica in questo senso è la situazione dell'Eritrea dove, da 24 anni ormai, si sta combattendo contro l'occupazione etiopica sostenuta, in tempi successivi, da entrambe le superpotenze che, per avere il controllo di un'area di grande importanza strategica, calpestanto il diritto all'autodeterminazione di un intero popolo.

Da cinque anni ai bombardamenti a tappeto, all'uso del napalm e dei gas nervini si è aggiunta la siccità che ha portato le condizioni di vita della popolazione ad un punto critico. Solo da poco l'opinione pubblica internazionale sembra essersi accorta della tragedia che si sta consumando nella regione, ma la mobilitazione dei governi e delle organizzazioni umanitarie è resa vana dall'Etiopia che ha rifiutato la proposta di "cessate il fuoco" avanzata dal Fronte popolare di liberazione dell'Eritrea, impedendo la distribuzione degli aiuti nelle zone controllate dalle forze di liberazione, zone che costituiscono l'85% del territorio nazionale e sono abitate da oltre 1 milione e mezzo di persone che soffrono la fame.

Numerosi episodi verificatisi in questi mesi d'emergenza dimostrano come il governo etiopico stia tentando di usare la carestia come mezzo per risolvere una lotta che non ha potuto essere liquidata da sei offensive militari nelle quali è stato impegnato l'esercito più forte di tutta l'Africa con l'appoggio delle armi e dei consiglieri sovietici.

Nella situazione ora descritta la celebrazione del Primo Maggio riveste una particolare importanza per i lavoratori e per tutto il popolo eritreo che colgono l'occasione per ribadire la volontà di riscattarsi dalla dominazione straniera, dall'ignoranza, dalla miseria e dalla fame, facendo propria la proposta di una soluzione politica al conflitto, proposta avanzata dal Fronte popolare fin dal 1980.

Questo in un momento particolarmente favorevole alla rivoluzione eritrea, passata da oltre un anno da una fase difensiva all'offensiva, a conferma della decisione e dell'effettiva possibilità di continuare la lotta fino a quando il diritto all'autodeterminazione non verrà rispettato.

Eterna gloria ai nostri martiri

W il Primo Maggio

Vittoria alle masse

SOLIDARIETA' con la
MANIFESTAZIONE
di DONNE alla
SORELLA GEMELLA di
Comiso,
GREENHAM COMMON
12 dic. 1982



Il 12 dic. 1979 è stata presa la decisione dalla NATO di mettere i missili cruise in Gran Bretagna. È importante protestare ora perché è già stato fatto molto lavoro sulla base a Greenham Common, vicino a Newbury, Berkshire. L'arrivo dei missili è in programma per il dicembre 1983. A Greenham Common c'è da più di un anno un campo di donne fuori i cancelli principali della base. Qui, per il 12 dic. 1982, è stata indetta una Giornata Internazionale di Protesta delle Donne. Da tutto il mondo verranno ad aiutare quelle del Campo della Pace a circondare la base (la cui circonferenza è di 15 chilometri). In quest'epoca di crisi le donne devono unirsi e mostrare alle autorità che questi missili non ci proteggono ma mettono le nostre vite in pericolo.

Storia del Campo

Il Campo delle donne non è stato pianificato ma è emerso dopo una serie di 'happenings' forti e con un carattere quasi di coincidenza. Una donna con due bambini che viveva nel Galles ha iniziato la marcia originale: 110 miglia da Cardiff a Greenham Common, Berkshire. Altre donne hanno aiutato ad organizzare e a fare pubblicità. Circa 40 donne, giovani, vecchie, ragazze, tre bambini piccoli e cinque uomini hanno preso parte alla marcia per tutto il tempo e molte, molte altre persone li hanno aiutati. È stata un'esperienza importante per tutti. Dopo 10 giorni erano alla base. Quattro donne si sono incatenate al reticolato. Poi è arrivato un gruppo di donne vestite di nero facendo pianto e lamento in lutto per i bambini a cui forse non sarà permesso di crescere. Allo stesso momento si è fatto appello al comandante della base americana per un dibattito alla televisione fra quelle della marcia e il ministero della difesa. Questo non è stato accettato. La manifestazione tenuta ai cancelli principali della base il 5 sett. 1981 è stata un'esperienza elettrizzante. Le donne hanno parlato ad un grande gruppo di persone. Ora, loro non avevano mai fatto questo tipo di cosa ed è questo che era tanto importante. Era pieno di vita, emozioni vere, musica, felicità, tragedia - ed era tutto perché la gente comune stava uscendo dalla propria situazione ordinaria per far vedere l'importanza che aveva per loro la questione. Con speranza, disperazione e forza cercavano di alterare la corsa al suicidio nucleare che quotidianamente minaccia le nostre vite e il nostro pianeta.

Dopo gli incatenamenti e la manifestazione il Campo della Pace è emerso come azione permanente. Ci vivono solo le donne ma c'è una forte solidarietà sia di uomini che di donne, sul livello locale, nazionale, e internazionale.

Una lunga serie di azioni è uscita dal campo dopo la sua fondazione ed è diventato un punto di riferimento essenziale al movimento antinucleare.

Noi del campo sentiamo che il fatto che è un campo di donne è molto importante. I ricchi, gli influenti, i Militari sono soprattutto uomini e - per dirlo terra a terra - guardate in che casini ci troviamo. Quindi donne: uscite dalla vostra situazione usuale, abbiate forza e orgoglio nei vostri valori di donne; e uomini: cercate di vedere il valore della guida delle donne e solidarizzate con loro in ogni modo possibile. È un modo realistico di fare un cambiamento nella nostra società pericolosa e tristemente mancante di qualità. Chiediamo la vostra SOLIDARIETA'.

Indirizzo: Women's Peace Camp, Main Gates, USAF Greenham Common,
Nr. Newbury, Berkshire, Inghilterra.